

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.

Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'Esposizione Nazionale di Torino

La data del 4 marzo 1848 segnò per il piccolo Piemonte il principio di un'era nuova; in quel giorno i Re di Sardegna riconoscendo i diritti del popolo, meritavano il premio che alla loro magnanimità e lealtà l'avvenire riserbava; ed il loro piccolo stato ebbe da quel dì la gloria di diventare il nucleo attorno a cui l'Italia si fuse ed ebbe vita di grande nazione.

L'amore e l'accordo fra popolo e Re, affermatosi allora e rimasto inalterato malgrado le influenze retrive, le sciagure ed i disastri di ogni sorta, diedero tanta luce al Piemonte da farne quasi un faro a cui tutti gli italiani di buona volontà, tutti gli oppressi, volsero lo sguardo; ed in Torino che aperse loro le sue braccia protettrici cominciò allora la vita nazionale.

Per il cinquantenario di quella data gloriosa, Torino riaprirà le sue braccia all'Italia; non più per proteggerli in un asilo di libertà, ma per una festa del lavoro e dell'arte, in cui verrà dimostrato quanto ha fruttato al progresso ed alla civiltà, la costituzione data al Piemonte in quell'anno memorabile.

Se tutti gli italiani devono accogliere con piacere l'idea dell'Esposizione nazionale del 1898, noi piemontesi dobbiamo entusiasticamente applaudire coloro che la promossero ed aiutarne la riuscita con tutte le forze. La festa del 1898 è soprattutto una festa piemontese: tra noi molti ancora ricordano e tutti sono ancora commossi dagli entusiasmi e dalla gioia di cinquant'anni fa; tutti sono fieri di quanto si è fatto allora ed in appresso per l'indipendenza italiana; altieri per la dinastia che si portò a regnare in Roma, capitale collo statuto piemontese per guida; orgogliosi di quel parlamento subalpino che sorto per quell'atto memorabile dimostrò tanto senno e patriottismo da essere tuttora l'ammirazione dei paesi costituzionali.

Noi mandiamo perciò con tutto cuore un augurio di splendida riuscita al comitato direttivo dell'esposizione di Torino; e mentre segnaliamo con piacere

la bella offerta fattagli dal nostro Maggiorino Ferraris, facciamo voti che non manchino gli imitatori, onde la preparazione della mostra riesca agevolata.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 16 Novembre 1895.

Presidenza di S. E. SARACCO, Sindaco.

Presenti: *Accusani — Bonziglia — Beccaro — Braggio — Chiabrera — Ceresa — Cornaglia — De Guidi — Gardini — Garbarino — Guglieri — Giardini — Ivaldi — Levi — Lupi — Moraglio — Ottolenghi Dott. — Ottolenghi M. S. — Pastorino — Scati — Scovazzi — Sgorio — Zanoletti.*

Il Sindaco dichiarata aperta la tornata autunnale, e legale la seduta annunzia che per oggi si limiterà a dire dei criteri che informeranno il bilancio 1896, ed indicare i lavori che nell'interesse del Comune sottoporrà al Consiglio.

Lo stato del bilancio è questo. Fino al 1895 desso si reggeva completamente nella sovraimposta che come tutti sanno era di cento centesimi. La Provincia prelevava su questi la parte cui aveva diritto. E poichè per solito si limitava a 46 o 48 centesimi, il Comune si prendeva il resto che era di 52 o 54 centesimi. Ma ora in seguito alla nuova legge la Provincia ha diritto di prendere sempre fino a 50 centesimi. Quindi al Comune non spetta che l'altra metà in 50 centesimi, e ciò anche quando la Provincia prendesse meno della suindicata metà.

A riparare a questa perdita certa, che ascende a lire 5000, egli e la Giunta cercarono se per caso ci fosse qualche spesa in meno, o da riscuotere. Purtroppo la risposta è negativa. Nè a ciò solo si limita la perdita di bilancio. Altre lire 5000 si esigeranno in meno perchè al Comune fu tolta una partecipazione sulla tassa ricchezza mobile lettera B; ed altre lire 1500 si dovranno pagare in più per l'aumento introdotto nella stessa tassa. Infine havvi ancora un'altra perdita pel diminuito dazio sulla farina.

Ecco adunque un insieme di seri e dolorosi fatti, che impongono molta prudenza in chi dirige la pubblica cosa, se non si vuole aggravare di troppo la mano sui contribuenti.

Per riparare intanto a quella perdita, e fare sì che rimettansi in cassa le lire 5000, il Sindaco dice che non vi è altro mezzo che ricorrere alla legge, in virtù della quale la tassa delle comandate, o prestazioni in natura può essere applicata non solo per le strade obbligatorie,

ma anche per la manutenzione di altre strade.

E questo aggravio sarà anche meno sentito, perchè la nuova legge da lui tenacemente propugnata in Parlamento colpisce tutti i cittadini, esclusa la sola classe di quelli che proprio nulla possiedono.

In tal modo il ruolo attuale da lire 3000 potrebbe essere portato a L. 8000. Ciò stabilito, si dovrà o si potrà andare più in là? Egli crede di avere consenziente il Consiglio, quando dirà che per lui è ferma convinzione che non si possa, nè si debba pretendere di più dagli amministratori nostri.

Delle altre perdite di bilancio per ora non crede di occuparsi in particolar modo, perchè l'incremento della tassa fabbricati vecchi e nuovi porterà indirettamente una maggiore entrata nelle casse del Comune.

Delle spese autorizzate negli anni scorsi non può ancora dare la liquidazione finale. Così per l'*Edificio scolastico* che tanto piacque non si ha ancora il deconto finale, ma confida che non supererà di molto il preventivo.

Per lo stabilimento Menotti si spesero lire 57 mila, se ne pagarono 7 mila; rimangono perciò ancora a debito 50 mila. Ma il fitto che se ne ricava corrisponde al capitale impiegato.

Lo stesso dicasi dell'edificio dove si collocheranno gli uffici della Banca, che costerà L. 50 mila circa, utilmente impiegate, come dimostrano i contratti di locazione già stipulati, e in corso. Così con molta utilità, si aumenta anche il patrimonio del Comune.

Opere nuove — Per quanto, egli continua, non si debba esagerare nelle spese per non aggravare la mano sui contribuenti, pure qualche nuova opera deve pur farsi, perchè chi si ferma indietreggia. Quindi tenendo presente che in fin di anno si hanno L. 15 mila disponibili; e che fra non molto cesseranno anche alcuni debiti, egli crede che il Consiglio debba nella prossima seduta deliberare sulla **Fognatura** da eseguirsi in modo graduale, ma definitivo. Urgente pure è il **piano d'ingrandimento** della strada dei bagni, lungo la quale in grazia della liberalità di uno dei nostri colleghi sta innalzandosi il nuovo ed elegante teatro. È necessario provvedere a questa parte del paese perchè si possano continuare i bellissimi porticati già esistenti.

Propone la nomina di una commissione che studi e riferisca.

Così pure la Piazza V. E., di cui già si parlò altre volte, vuol essere sistemata. A tale scopo si rivolse all'Ing. Capo del Municipio di Genova, perchè competentissimo come egli è, voglia aiutare a risolvere l'importante problema.

Egli è già venuto, esaminò la località, e presto manderà la sua relazione.

Un altro lavoro richiede di essere eseguito, l'abbattimento di quelle case poste di fronte all'estremo della Caserma che restringono in quel punto il corso Cavour con angolo brutto, e antiestetico.

Il Palazzo Nuove Terme dal lato del Corso Venti Settembre è monco, e stuona coll'eleganza dei palazzi posti di fronte. I vecchi camerini non sono più servibili e finita la locazione Dellaçà si dovrà costruire un edificio di discreta apparenza, se non elegantissimo, e di reddito che possa compensare il capitale da impiegarsi. E su questo argomento pure il Consiglio dovrà presto deliberare.

Data notizia al Consiglio che il Comune cedette alla ferrovia un'area presso la stazione per un prezzo di 9 a 10 mila lire, il Sindaco passa a discorrere della **luce elettrica**. A questo riguardo la giurisprudenza ha cambiato assai, giacchè contraria dapprima, ora ha invece stabilito che il soprasuolo possa essere concesso dai Comuni, per quanto legati con contratti pel sottosuolo con società per illuminazione pubblica di altro sistema.

La stessa nostra Società pel gaz fece attive proposte al riguardo.

Ad ogni modo la iniziativa privata può rendere più facile la risoluzione del problema.

Ed ora, egli conclude, camminiamo con prudenza e da buona massaia. Una cosa alla volta, per progredire sempre, ma con ponderazione e coscienza.

Egli si è sempre prefisso di avere finanza buona, sia durante il suo sindacato, sia per coloro che verranno dopo di lui. Il prossimo anno sarà, così egli dice, l'ultimo in cui occuperà l'onorevole posto, abbandonando il quale egli desidera gli venga riconosciuto che qualche cosa di buono si è pur fatto pel paese nostro, più di quanto a prima vista non appaia. Egli volle essere prudente ma non timido, fece tutto quanto le condizioni della città consentivano di fare, e chiude il suo dire affermando che sempre rispettoso del volere del Consiglio, egli non potrebbe assoggettarsi mai a fare più di quanto le forze del paese possono concedere.

E con tali criterii formerà il bilancio che presenterà alla prossima seduta del consiglio.

Nomine diverse

Membro effettivo della Giunta — Garbarino (nuovo eletto).

Congregazione di Carità — Mignone (conferma) Levi Cav. (nuovo eletto).

Consiglio edilizio — Scati.

Asilo d'Infanzia — Scati e Chiabrera (conferma dietro proposta del Sindaco).